

Le doline del piano delle Quartara presso Sezze (Lazio)

Nota del Socio Dott. GUSTAVO CUMIN

A quattro chilometri e mezzo ad est di Sezze s'aprono su di uno sperone dei Lepini che si protende verso le Paludi Pontine, tre doline; la montagna stessa dov'esse sorgono viene chiamata, dalla denominazione locale delle doline, « Piano delle Quartara ».

Il monte è costituito tutto da calcare microcristallino bianco dell'urgoniano che è regolarmente stratificato in banchi potenti dai 0,50 a 1,5 metri ed inclinati verso nord di 20°.

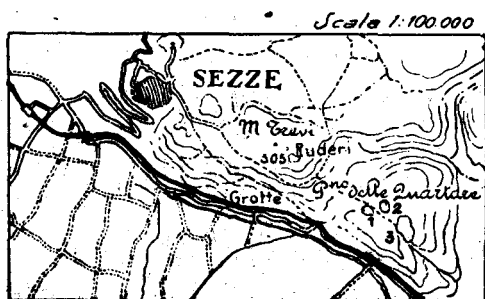
Ai piedi del pendio s'adagiano sopra di essi i terreni quaternari di trasporto, principalmente tufi terrosi misti a terra rossa, il caratteristico residuo insolubile dei calcari, e

frammenti angolosi di calcare; questi terreni sono fortemente inclinati verso sud in vicinanza del pendio della montagna mentre divengono quasi orizzontali più lontano.

Per raggiungere le doline, bisogna lasciare la rotabile Sezze-Piperno presso il Molino Muti, per prendere la mulattiera che in tre quarti d'ora circa porta ad esse.

In tutta la montagna il calcare è profondamente tormentato dagli agenti atmosferici: fori, scannellature e sculture alveolari si osservano dappertutto e spesso nel fondo di queste cavità si notano depositi di terra rossa.

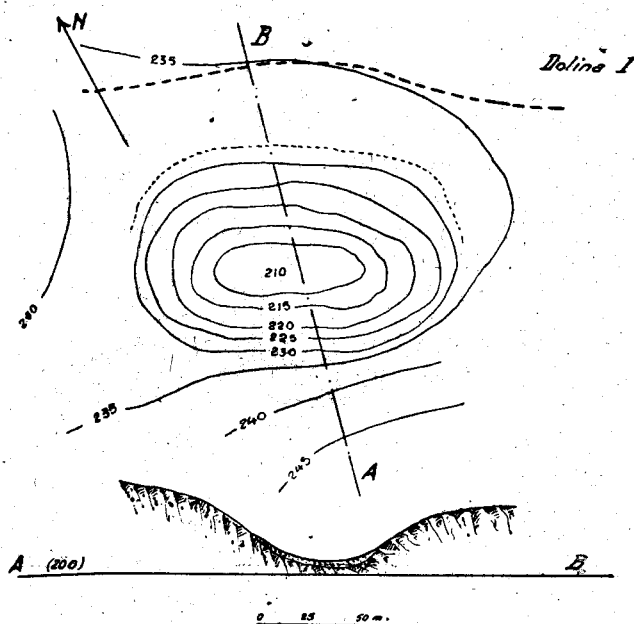
La prima dolina che s'incontra trovasi a destra del sentiero. Essa è di forma ovale con il diametro maggiore lungo 162 metri in direzione



Situazione delle doline presso Sezze.

est-ovest, mentre quello ad esso perpendicolare misura 125 metri. La dolina è profonda 25 metri ed il suo fondo è pianeggiante ed incolto. I fianchi sono tutti erbosi e non presentano nessuno spuntone roccioso ed il loro pendio varia tra i 26° ed i 30° . La dolina è del tipo a ciotola.

La seconda dolina trovasi a sinistra della mulattiera, pochi metri più avanti della prima. Essa è di forma ovoidale; il suo diametro maggiore in direzione nord-est - 10° sud-ovest misura 175 metri, mentre



Piano e profilo della dolina I^a

quello ad esso perpendicolare ha 150 metri. La dolina è profonda 14 metri ed il suo fondo, della stessa forma del ciglio superiore, misura 100 metri per 75 ed è coltivato a grano ed a uliveto.

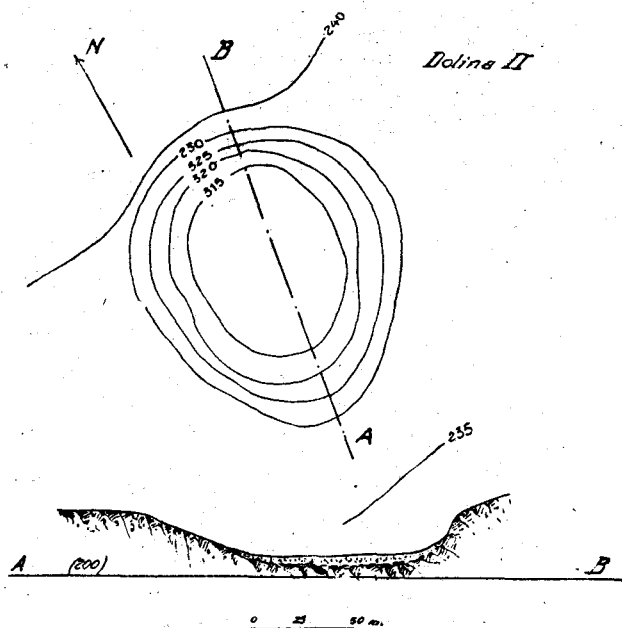
I fianchi sono a pendio uniforme, con 26° di inclinazione, e non mostrano spuntori rocciosi che a nord dove si osserva una piccola parete alta da cinque ad otto metri, nelle numerose fratture della quale si osservano rivestimenti calcitici e stalattitici. Questa dolina è del tipo a piatto.

La terza dolina si trova pure sulla sinistra del sentiero ma 200 metri più avanti; essa si apre sotto la vetta (250 metri) del «Piano delle

Quartara» ed è la più grande ed anche la più accidentata di tutte e tre.

I suoi diametri principali misurano 200, rispettivamente 175 metri, la profondità massima della dolina è di 65 metri ad est e di 45 a sud e ciò in causa della pendenza del terreno nel quale è aperta questa cavità.

I fianchi dei lati sud ed est sono perpendicolari per 35 metri; son



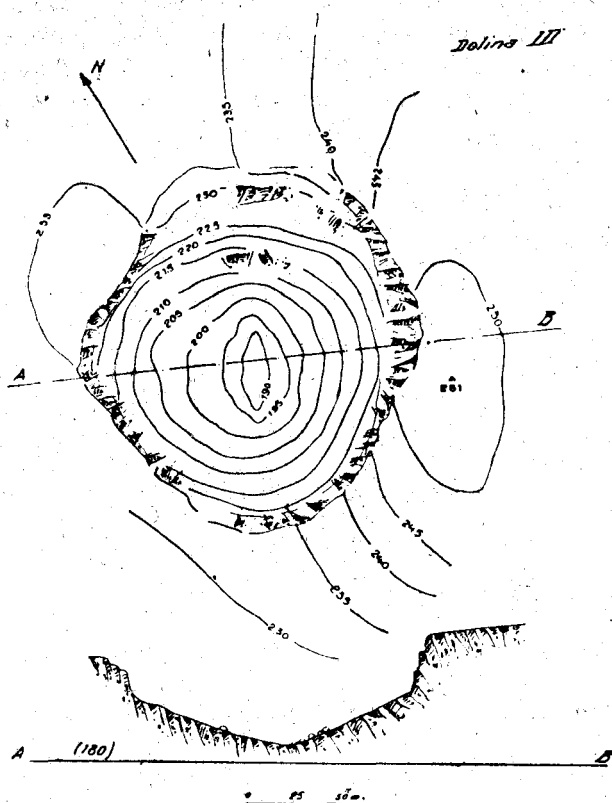
Piano e profilo della dolina II.

qua e là rivestiti da elci che lasciano però spazi a sufficienza per poter osservare le numerose diaclasi che interessano le pareti verticali e le piccole cavità rivestite da concrezioni stalattitiche scavate in esse. Si osservano pure le testate degli strati che presentano la solita e già citata inclinazione e direzione.

La parete ovest presenta pure delle pareti rocciose ma più basse (alte dai 15 ai 20 metri), che sono in parte smembrate in pinacoli isolati e briglie rocciose.

Ai piedi delle pareti si osserva il pendio inclinato di 30° circa coperto di numerosi e grossi blocchi caduti dall'alto.

Il fianco nord della dolina non presenta che pochi e non importanti salti rocciosi; esso è in prevalenza erboso ed inclinato di 30° . Il fondo della dolina si riduce ad una stretta striscia: in direzione del diametro



Piano e profilo della dolina III.

principale esso è tutto ricoperto di massi. Per la sua morfologia questa cavità si può ascrivere al gruppo delle doline ad imbuto.

* * *

Le tre doline presentano una notevole diversità morfologica, pur avendo la stessa origine e cioè il crollo di cavità interne, come lo dimostrano le piccole cavità residuali rivestite di concrezioni calcitiche che si osservano in due di esse. Le differenze morfologiche delle tre doline

sono dovute oltre che alla diversa forma della cavità interna crollata anche alla differente epoca di formazione.

La più antica è la dolina n. 1 con fianchi uniformi, senza rottura di pendio, rivestiti di abbondante strato di terra e fondo pianeggiante, la dolina n. 2 è più recente: la morfologia dei suoi fianchi e ancora qua e là accidentata; L' ultima a formarsi è stata la dolina n. 3, le forme della quale sono state ancora poco influenzate dall'azione degli agenti atmosferici; il suo fondo ridotto a breve striscia fa supporre che il fondo pianeggiante delle doline, specialmente in quelle di crollo, non sia originario, ma che esso si formi con il contributo dei materiali trasportati nelle cavità delle acque piovane e dei detriti rocciosi caduti dalle pareti circostanti.
